

Il pentolino di Antonino di Isabelle Carrier - traduzione di Marco Ius e Paola Milani

La Petit Casserole d'Anatole è un albo illustrato di Isabelle Carrer, uscito in Francia nel 2009 e caratterizzato da un'illustrazione appena tracciata che accompagna il testo con delicatezza.

Tema centrale sono i pentolini che certi bambini trascinano con sé... ma non solo!



Antonino trascina sempre dietro di sé il suo pentolino.

Il titolo originale viene tradotto da Marco Ius e Paola Milani con *Il pentolino di Antonino* per rispettare la rima del titolo francese (*Casserole, Anatole*) e perché Antonio è un nome diffuso in Italia quanto Anatole in Francia; in più, Antonio è anche il santo di Padova, città dei curatori della versione italiana, nonché santo dei miracoli, e questo libro in parte racconta il piccolo grande miracolo del cambiamento...

La storia racconta di Antonino, un bambino costretto a trascinare sempre con sé un pentolino, cosa che lo rende diverso dagli altri. In realtà, il bambino rappresenta ciascuno di noi, perché racconta del nostro personale modo di reagire alle cose della vita ma anche della fortuna di incontrare persone che ci possono aiutare.

Perché un pentolino? "*Trainer une casserole*" è un'espressione figurata utilizzata nella lingua francese e che ricorda il gesto di quei monelli che attaccano dei recipienti metallici alla coda di un cane; la bestiola, impaurita dal rumore che essa stessa produce, si mette a correre disordinatamente, producendone ancora di più, così come qualsiasi diversità, se non accettata, genera insicurezza che, a sua volta, peggiora la situazione iniziale...

Ma cosa rappresenta davvero il pentolino? Qualsiasi cosa che, agli occhi della gente o ai nostri ci renda diversi, quindi non necessariamente una disabilità grave, perché ognuno di noi ha dei limiti personali che si porta dietro e che lo condizionano. Il pentolino può rappresentare situazioni meno gravi ma comunque portatrici di grande stress, come il passaggio da una scuola all'altra, la nascita di un fratellino, il periodo dell'adolescenza e dei cambiamenti, ecc... oppure problemi più complessi, come ad esempio un trauma, una grave perdita, un incidente, la separazione dai genitori, una condizione familiare particolare (es. adozione o affido) o l'esperienza di trovarsi in un nuovo contesto culturale.

Bambini che non riescono ad integrarsi nella vita del gruppo classe, che non stanno al passo con i programmi, che non riescono a costruire relazioni serene, ecc... si portano dietro un pentolino, un qualcosa di inadeguato e rumoroso, che genera imbarazzo e senso di impotenza negli adulti che si prendono cura di loro (anche questo un pentolino?).



A prescindere dalla pesantezza e dalla reale grandezza ed ingombro, ciascun pentolino è inquietante, complica la vita, si incastra dappertutto e impedisce di andare avanti.

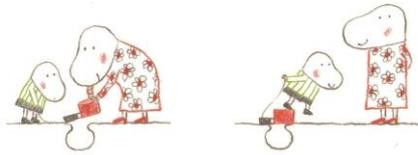
L'autrice sceglie di rappresentare i vari personaggi della storia, e non solo Antonino, con gli ippopotami, che nel nostro immaginario sono animali goffi... tutti noi siamo uguali nelle nostre diversità, tutti noi possiamo essere "portatori di pentolini" e, quindi, sentirci inadeguati!

La Signora Margherita, il cui nome deriva dal vestito che indossa il personaggio, è la persona straordinaria che Antonino avrà la fortuna di incontrare. Margherita si interessa a quello che c'è sotto il pentolino e subito fa vedere ad Antonino che anche lei ne ha uno:



"Il tuo è solo un po' più ingombrante. Vieni!"

Perché per Antonino Margherita è una "fortuna"? Cosa fa di così straordinario?



Lei gli insegna a convivere con il suo pentolino.

Prima di tutto **c'è, si avvicina, accoglie, non giudica, gli insegna a convivere con il suo pentolino, mostrandogli i punti di forza ma, soprattutto, si interessa a lui, vede nella diversità la sua unicità, quello che c'è oltre il pentolino**, la sua sensibilità, il suo talento, le sue qualità, il suo grande senso artistico e la sua capacità espressiva e, infine, prima di separarsi, gli confeziona una borsa per il suo pentolino...perché del pentolino non ci si può liberare, ma si può imparare a conviverci.



Alla fine, anche gli altri riescono a vedere Antonino e non solo il suo pentolino...



Finalmente Antonino può giocare con gli altri.

...eppure Antonino è sempre lo stesso!

Spesso entriamo in contatto con i pentolini degli altri e ognuno ha un pentolino con un peso diverso... proviamo ad essere la Signora Margherita per ciascuno di loro!

Trovi un'idea per utilizzare questo materiale sul mio sito:
www.thewebprof.it

Di seguito, un libro sullo stesso argomento:
Marco Ius ("Educazione, pentolini e resilienza" - Kite edizioni)

